

Un museo DA SOGNO

Con un'iniziativa unica al mondo, l'ingegner Caliri, dopo una vita in prima linea nel settore delle competizioni automobilistiche, sta realizzando il suo più grande desiderio

Daniele Cafieri

Buongiorno ingegnere, dal suo colorito si ha l'impressione che di ferie, quest'anno, ne abbia fatte poche...

Ha colto nel segno, da gennaio non ho smesso un attimo di dedicarmi al progetto che ben conoscete. Auto Tecnica, infatti, è stata la prima rivista a parlare di questo mio sogno: la realizzazione di quel museo o, meglio, di quel centro espositivo della tecnica delle vetture da competizione, unico al mondo, le cui caratteristiche oggi si possono conoscere consultando il sito web www.expotecnica.it. Abbiamo organizzato due convegni, l'ultimo dei quali, presso la Confindustria, ha riscosso un certo successo tra gli imprenditori.

Come spiega la dilatazione dei tempi di realizzazione di un progetto che trova un così largo consenso, confermato dalle centinaia di patrioti e sostenitori?

In effetti, sono rimasto incredulo davanti a tutti questi consensi, ma proprio questo è stato il principale motivo che ne ha ritardato la realizzazione. Sin dall'inizio, ho sempre pensato che Expotecnica dovesse essere un luogo assimilabile a un Museo della Scienza e della Tecnica dedicato a un settore particolare. Come conduttore del progetto, mi sono opposto con tutte le forze affinché non si scivolasse sul modello Motor Show. Questo ha comportato un rifacimento dell'assetto societario; oggi sono ripaga-

to dal fatto che possiamo andare avanti perché tutti gli azionisti condividono l'idea di un progetto culturale fondato sulla vera storia dello sviluppo tecnico degli elementi costituenti delle vetture da competizione. Per essere sicuro di procedere su questa strada, abbiamo creato dei comitati che, come si può vedere dal sito, sono composti da personaggi del settore che non hanno proprio bisogno di presentazioni, piloti, progettisti, giornalisti, protagonisti della storia delle competizioni automobilistiche per quanto riguarda il Comitato Tecnico, tecnologi e professori di università, profondi conoscitori nei vari settori, per il Comitato Tecnologico.

Con questi personaggi, da più di un anno, io e l'ing. Nicola Materazzi, mente storica di Expotecnica, stiamo compilando gli elenchi, suddivisi per settore, dei vari componenti che hanno contribuito significativamente allo sviluppo della tecnica delle auto da competizione, spesse volte trasferita alle vetture che usiamo tutti i giorni. Oggi posso dire che possediamo questi elenchi e di molti componenti conosciamo l'ubicazione. Il reperimento effettivo comporterà certo un



duro lavoro; alcuni componenti non più reperibili andranno rifatti dai disegni originali e costituiranno copie "anastatiche", che sicuramente non comprometteranno il significato all'esposizione.

Con quanto mi ha esposto mi rendo perfettamente conto che, in questi due anni, non siete certo stati con le mani in mano. Ma, viene spontaneo chiedere, avete stabilito dove sorgerà Expotecnica?

Abbiamo ricevuto offerte da molti privati e comuni per il terreno dove costruire l'edificio. Si tratta di contributi da parte di persone che hanno ben compreso l'impatto che avrà Expotecnica, in particolare per quanto riguarda il turismo proveniente dai Paesi orientali, avidi di cultura relativa a un settore per loro nuovo. Ma la mia idea, oggi condivisa da tutti gli azionisti, è che il museo deve trovare posizione a Modena, città che ha dato i natali a Enzo Ferrari, un

uomo che ha dedicato l'intera vita alle competizioni e ha sempre spinto i suoi tecnici a innovare. Poiché il progetto non si basa su finanziamenti pubblici, la richiesta alle istituzioni modenesi è poter avere in concessione il terreno in un luogo adatto in città. Anche se ci rendiamo conto che, pur approvando l'operazione, sono decisioni che vanno opportunamente ponderate, è incredibile che il ritardo

Ingegnere, non mi vorrà dire che pensa di utilizzare le stesse tecniche per l'edificio di Expotecnica?

Non si scandalizzi. Il mio ragionamento è semplice, oggi i musei dell'auto sono costruzioni esteticamente all'avanguardia, realizzate da architetti famosi. E mi sembra giusto, perché si tratta di contenitori di oggetti, auto esposte per il loro aspetto estetico, alla stregua di un bel mobile o di un quadro, trascurando lo sviluppo subito dalla componentistica, in altre parole "sotto il vestito niente". Ma Expotecnica è un'esposizione di contenuti tecnici innovativi, quindi il contenitore dovrà presentare caratteristiche particolari; per la sua costruzione abbiamo quindi pensato di utilizzare materiali e tecnologie innovative.

In verità, non mi sono mai occupato di edilizia se non nella ristrutturazione di una vecchia stalla oggi diventata mia abitazione. Dappertutto l'uso del cemento è diffusissimo, l'acciaio, specie all'estero, comincia



a superarlo, ma mi è venuto spontaneo informarmi sull'uso dei materiali compositi in carbonio.



Insieme all'ing. Marco Giachi, ex progettista di scocche in carbonio, abbiamo considerato di costruire i solai in carbonio e abbiamo verificato che il progetto non fosse del tutto impossibile da realizzare. Mi affascina l'idea di un edificio con queste caratteristiche.

Mentre Giachi procedeva nel dimensionamento, ho provato a inventarmi uno scatolone composto da quattro piani interamente sospeso alla stregua di un ponte su quattro pilastri di cemento armato.

Questa è stata l'idea iniziale che ci ha permesso di consultare multinazionali del settore che si sono mostrate entusiaste di seguirci in questa impresa.

Oggi i compositi in carbonio sono utilizzati nel settore aerospaziale, nelle vetture da corsa e il loro impiego si sta diffondendo in aeronautica civile. Naturalmente, a causa dell'attuale uso limitato, il costo del materiale per scopi civili è elevatissimo, anche se le figure che seguono mostrano alcune applicazioni. In gioventù, ero un discreto modellista: ho così realizzato il plastico dell'immobile. Per esperienza so, infatti, che quando si fa innovazione, è difficile trasmettere ad altri un'idea ed è più semplice spiegarsi davanti a un oggetto concreto. Alla fine, volendo alleggerire al massimo il corpo centrale, nel progetto definitivo si è pensato di realizzare una torre con tecnologie tradizionali che, fungendo da ingresso, contiene tutti i servizi, ascensori, impianti di condizionamento, etc... e rimane collegata al complesso principale per mezzo di un corpo intermedio alla stregua di un aereo all'aerostazione

Senza scendere nei particolari costruttivi, basti sapere che sarebbe la prima volta che un immobile viene costruito con queste

tecnologie, degno contenitore di un così particolare contenuto.

Occorre tenere presente che il tutto andrebbe rivisto, dal punto di vista estetico, da un architetto. Analogamente a quanto avviene per le vetture prestazionali, che sfruttano a fondo le leggi dell'aerodinamica, la definizione dello stile richiede enorme esperienza affinché estetica e funzionalità possano coesistere nello stesso oggetto.

Quanto esposto è molto interessante e va oltre le aspettative, ma ritorniamo alla precedente domanda: dove sorgerà Expotecnica?

Lei ha perfettamente ragione, mi sono dilungato sulle caratteristiche progettuali per deformazione professionale. Dopo aver analizzato varie soluzioni, anche in questo si è voluta scegliere la più difficile, ma che trova un larghissimo consenso in particolare tra gli appassionati di corse della mia generazione. Occorre precisare che la città di Modena si è resa nota non solo per l'alta presenza di costruttori di auto, ma anche per l'Aerodromo, una pista famosa negli anni Cinquanta/Sessanta, utilizzata per competizioni e collaudi di vetture provenienti da tutta Europa.

Oggi la pista non esiste più; al suo posto è



stato costruito un magnifico parco che prende il nome di "Parco Ferrari". Quale posto migliore si potrebbe ipotizzare per Expotecnica, che troverebbe giusta collocazione in una zona del parco periferica in corrispondenza dei vecchi box e della torre di controllo? Ricordo, per chi non lo sapesse, che il nome Aerodromo nasce dal fatto che la diagonale del tracciato fungeva da

aeroporto, con tanto di torre di controllo che, a sua volta, potrebbe oggi diventare il museo della memoria del vecchio impianto sportivo, fiore all'occhiello della Modena motoristica. Si potrebbero far rivivere al turista quelle atmosfere mediante vecchi filmati e la riproduzione di rumori e odori delle competizioni di quei tempi come quello classico dell'olio di ricino bruciato.

Purtroppo l'autodromo rimane nel ricordo di molti, anche perché in quegli anni piloti cari al pubblico degli appassionati, come Castellotti, Cabianca e altri, vi hanno trovato la morte.

Abbiamo presentato la richiesta alle istituzioni modenesi ricevendo un vasto consenso. Siamo coscienti che ci saranno delle difficoltà, una delle quali potrebbe essere rappresentata dall'impatto ambientale della struttura. Crediamo comunque che difficoltà di questo genere possano essere superate poiché, come si può vedere, la zona dove si vorrebbe far sorgere l'immobile non dovrebbe presentare un negativo impatto ambientale. Trattandosi inoltre di una zona al limite tra due strade, di facile accesso, i visitatori non disturberebbero la quiete di chi frequenta il Parco Ferrari. Non ci resta che affidare nel buon senso delle istituzioni, fino a ora sempre pronte a recepire progetti che favoriscano il turismo in una città che sfrutterebbe a pieno le proprie tradizioni motoristiche. Credo, con questo, di aver risposto a sufficienza alle sue

domande. Come vede, anche le iniziative che a priori trovano unanimi consensi e quindi sembrano di facile realizzazione devono rispettare i tempi tecnici e noi restiamo fiduciosi, non interrompendo il lavoro di ricerca. Sono questi i motivi che mi hanno costretto a rinunciare, per quest'anno, al bel mare della Sicilia.

Bene ingegnere, mi ha convinto, ma vorrei che rispondesse a un'ultima domanda. Come farà la società Expotecnica a reperire le risorse per portare a termine un progetto così complesso?

Ormai tutti i costruttori tendono a crearsi il



proprio museo: Mercedes, BMW, Ferrari e Lamborghini ne sono classici esempi. Attingendo dai loro budget pubblicitari e finanziari necessari, creano strutture museali con lo scopo di raccontare i loro percorsi storici. Expotecnica, come spesso ho avuto modo di dire, presenta delle caratteristiche di trasversalità che la rendono un'esposizione unica, non essendo infatti legata ad alcun costruttore in particolare. Expotecnica vuole essere un elogio alla tecnica e quindi occasione di visibilità per fornitori grandi e piccoli. Fornitori che non potendo, per ovvie ragioni, concepire un proprio museo, hanno interesse a mostrare il loro contributo per lo sviluppo tecnico dell'auto da competizione. Per fare un esempio classico, i fornitori dei carburanti e lubrificanti: senza il loro contributo tecnico non si sarebbero raggiunte le attuali prestazioni dei motori. È bastato trasmettere questo concetto a quelle multinazionali che plaudono all'iniziativa. Ma non possiamo permetterci altri slittamenti. Modena potrà non crederci, ma non per questo io e i miei soci abbandoneremo il progetto. Ci toccherà, malvolentieri, emigrare in cerca di fortuna, accettando l'ospitalità che da più parti ci viene, giornalmente offerta. Un'altra caratteristica di Expotecnica sarà quella di essere anche un centro per convegni, ma per tutto ciò consiglio di visitare il nostro sito: www.expotecnica.it

